QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 22 Luglio 1947
Anno III - Num. 171
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-020, 55-261 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 100, Aste giudiziarie e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fisso aggiunti L. 700) — Seguendo la cronaca: Roma, Lavoro, Cooperazione, Viaggi, ecc. (feriali 41-399): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 950. — Cambi arretrati: prezzo doppio.

LA RICOSTRUZIONE DELL'EUROPA

Incognite americane

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 21 luglio.

Non si può rifare l'Europa, manchi un'Europa ridotta all'occidente, senza la Germania. Ma la Germania è divisa, occupata, impotente. Come inserirla nuovamente nell'Europa?

L'opinione americana è netta: bisogna «ricostruire uno stato tedesco che possa sostenersi da sè, dedicato a scopi di pace e integrato nell'economia europea», dicono le nuove istruzioni del governo degli Stati Uniti al governatore militare della Germania americana. Perciò i limiti di produzione debbono essere aboliti e elevati. La Ruhr deve diventare la massima produttrice d'acciaio dell'occidente e i progetti inglesi di nazionalizzazione delle miniere e delle acciaierie tedesche non possono essere applicati almeno per ora.

Gli Stati Uniti non credono più alla possibilità di una politica comune con la Russia in Germania; si dispongono a sviluppare in forma autonoma la propria zona e quella britannica che economicamente fanno una cosa sola. Pensano così di far contribuire l'industria tedesca alla ricostruzione europea. Ma incontrano la diffidenza inglese e la resistenza francese. I francesi, specialmente, vorrebbero che la Ruhr non tornasse ad essere la roccaforte dell'acciaio europeo; preferiscono riservare alla propria industria questo compito. La diffidenza britannica e la resistenza francese non potranno durare a lungo. Se il piano Marshall diventerà una cosa viva e operante, certamente la grande industria pesante tedesca tornerà a prosperare sotto l'impulso americano.

Ma che cosa decideranno di fare gli Stati Uniti? Che cosa risponderanno alla richiesta di aiuti dell'Europa occidentale? Il grande economista inglese lord Keynes, da poco scomparso, prevedeva che la ricostruzione europea avrebbe richiesto l'investimento di circa 12 miliardi di dollari; si può sperare di avere una simile somma dagli Stati Uniti? Prima di tutto gli Stati Uniti attendono che l'Europa si aiuti da sè. «Un accordo deve essere realizzato dai paesi europei sui loro bisogni attuali e su quanto essi faranno per rendere efficaci tutte le decisioni che il nostro governo potrà prendere» ha detto Marshall ad Harvard nel discorso che ha provocato la riunione della conferenza di Parigi. È chiaro perciò che i 16 paesi rappresentati a Parigi non potranno limitarsi a un puro censimento dei propri bisogni e risorse, ma dovranno anche prospettare un piano per investire saggiamente quanto l'America verrà mandare. Bisogna che da Parigi esca un organo centrale per l'amministrazione unitaria degli aiuti americani.

Da quando è finita la guerra, secondo la stampa inglese, ogni anno l'Europa ha ricevuto 750 milioni di sterline di aiuti, ma soltanto cento milioni di sterline sono stati impiegati per scopi produttivi (ricostruzione, macchine, ecc.); il resto è finito in beni di consumo e principalmente in alcoli. Bisognerà, d'ora in avanti, pensare non solo al sostentamento, ma anche alla ricostruzione della nostra macchina produttiva. Tuttavia anche quando i paesi europei si saranno accordati per un saggio e giusto impiego dei soccorsi resterà il pericolo che gli Stati Uniti li rifiutino o li limitino. Il governo americano non ha preso alcun impegno; non sarebbe potuto farlo perchè soltanto il congresso può prendere simili impegni. E il congresso non si riunirà per discutere il progetto prima del prossimo inverno, come ha detto Truman. Si vedrà allora quali speranze abbiano gli europei di vedere finanziata la loro ricostruzione.

Certamente i due grandi partiti americani sono d'accordo sulle ragioni politiche ed economiche che consigliano di soccorrere l'Europa. Senza l'aiuto americano il nostro continente cadrebbe nell'anarchia prima e nella rivoluzione poi. Inoltre il colossale attivo della bilancia dei pagamenti americana deve essere in qualche modo equilibrato. Bisogna che l'Europa sia messa in condizione di scambiare prodotti contro prodotti, di non comprare continuamente a credito. Bisogna perciò che l'industria europea venga ricostruita.

Si deve ritenere che questi ragionamenti prevarranno negli Stati Uniti anche in un anno di campagna elettorale per le presidenziali come sarà il prossimo, purchè nel frattempo l'economia americana non subisca gravi depressioni. Ma la cosa non è certa ed è probabile, in ogni caso, che le richieste europee per non spaventare il contribuente americano, saranno limitate al minimo.

Sembra che gli Stati Uniti, i quali certamente studiano un piano per proprio conto, non intendano fornire un aiuto complessivo che vada al di là dei cinque miliardi di dollari: all'incirca calcolando il dollaro a 700 lire, 3500 miliardi di lire.

Un'altra difficoltà viene dagli Stati Uniti. Non si può conciliare la clausola della nazione più favorita che l'America vuole in tutti i trattati di commercio, con un abbozzo di unione doganale europea. Se i paesi occidentali, in altri termini, desiderano di agevolare i traffici intereuropei per mascere gradatamente verso un'unione doganale, troveranno questo grave ostacolo davanti a loro. È difficile che gli Stati Uniti accettino una discriminazione contro il proprio commercio per favorire la ripresa europea.

I principali ostacoli che rendono difficile un piano successo della conferenza di Parigi consistono nei divergenti interessi economici dei sedici paesi partecipanti, nell'ostilità dell'Europa orientale, nella miseria della Germania e, infine, nel dubbio atteggiamento degli Stati Uniti. L'ultimo ostacolo è il più grosso di tutti. La ricostruzione dell'Europa, il suo ritorno a un livello di vita civile, dipendono, in non dalla generosità, certamente dalla chiaroveggenza e dalla prosperità della massima potenza economica del mondo.

Domenico Bartoli

Materiale per 100 miliardi ceduto dagli S.U. all'Italia

Roma, 21 luglio.

Oggi al Ministero del Tesoro è stato firmato l'accordo con gli S.U. d'America che regola definitivamente la cessione al Governo italiano di tutti i beni «surplus» della Confederazione americana disponibili in Italia. I beni ceduti rappresentano un costo iniziale di 184 milioni di dollari, ossia, al cambio corrente, oltre cento miliardi di lire. Fra di essi vi sono l'equipaggiamento dell'esercito degli S.U. che si trova nella nostra penisola, sedici dragamine e cinquanta aeroplani.

È interessante notare che il pagamento dei «surplus» decorrerà dal 1° gennaio 1953 e sarà completato con successive quote annuali pari al 4 per cento del prezzo di acquisto, con l'aggiunta degli interessi dal 2,38%, che, però, cominceranno a maturare dal 1° gennaio del prossimo anno.

I PARTITI QUASI UNANIMI per la ratifica del trattato

Nuovi contatti tra il Ministero del Tesoro e la C.G.I.L. per gli statali

Roma, 21 luglio.

L'on. De Gasperi, subito dopo il suo ritorno nella capitale, ha avuto stasera un lungo colloquio nel suo studio al Viminale col Ministro degli Esteri. Nel corso della conversazione il conte Sforza ha messo al corrente il Presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale, specialmente nei riguardi della imminente discussione sul trattato di pace alla Costituente. Il Ministro degli Esteri, in questi ultimi due giorni, ha avuto parecchi contatti con gli esponenti dei vari settori politici sulla modalità del dibattito che avrà inizio mercoledì. Fra gli altri l'on. Dugoni, del partito socialista italiano, anche a nome di altri partiti, ha proposto all'on. Sforza di rivedere la formula dell'emendamento suggerito dall'on. De Gasperi in modo che essa corrisponda più adeguatamente al sentimento dell'Assemblea. Appunto sulla proposta Dugoni e sugli altri colloqui avuti, il Ministro degli Esteri ha fatto una dettagliata relazione al Presidente del Consiglio, che da sabato era assente da Roma.

Nella seduta di mercoledì prenderà la parola l'on. Orlando a nome degli oppositori alla ratifica. Subito dopo verranno presentate delle interpellanze sulla politica estera, alle quali il Governo risponderà giovedì, approfittando dell'occasione per illustrare l'azione svolta in campo internazionale, e in particolare il «piano» Marshall.

Fusione socialista?

Mentre il Paese si prepara a questo passo fondamentale per la sua rinascita, nello schieramento politico si ritorna a parlare dell'unificazione dei due partiti socialisti. Fino a questo momento nessuna concreta manifestazione si è avuta al riguardo, sebbene l'aspirazione a riunire tutte le forze socialiste in un solo partito sia abbastanza diffusa. Vi è stata, però, l'altro giorno una riunione cui hanno partecipato esponenti delle due frazioni, nonchè rappresentanti del partito d'azione. L'on. Pertini, ha riferito a proposito dei rapporti tra il P.S.I. e gli altri partiti, e specialmente con quello comunista, che «ogni rimedio sarebbe stato peggiore del male se, nell'intento di riparare alla frattura verificatasi a destra, il movimento socialista ne avesse provocata una a sinistra». La segreteria politica del P.S.L.I., a sua volta, dopo aver preso visione della mozione votata stamane dal gruppo di «Europa socialista» sull'unificazione delle forze socialiste italiane, si è dichiarata favorevole al contenuto del documento. In tale senso l'*Umanità* pubblicherà domani un articolo di fondo del prof. Vassalli.

Stollamento della burocrazia

Il Governo, in queste giornate che precedono alla grande vacanza della Camera, si trova impegnato nell'arduo problema della sistemazione della richiesta degli statali di applicare ogni minaccia di agitazioni che assai facilmente dal campo sindacale sfocerebbero in quello politico. Perciò quest'oggi il ministro Fanfani e il sottosegretario Petrilli, hanno incontrato i rappresentanti della C.G.I.L. per esaminare le possibilità di adeguamento periodico della retribuzione degli statali alle variazioni del costo della vita. È stata constatata la comune volontà di raggiungere una ragionevole soluzione del grave problema e dopodomani ci sarà una nuova riunione. Al termine dell'odierna il Sottosegretario al Tesoro ci ha dichiarato:

«Si tratta di agganciare in qualche modo il caro vita degli statali con la scala mobile degli impiegati privati superando le difficoltà di ordine tecnico e la differenza di ordine pratico esistenti fra le due categorie. Anzitutto esiste il fatto che, mentre il caro vita scatta ogni trimestre, la scala mobile fa i suoi scatti ogni due mesi. Anche i criteri di applicazione nei due casi sono diversi; la stessa C.G.I.L. ha accettato infatti il principio che questo agganciamento non potrà essere quantitativamente uguale, per il fatto che i dipendenti statali, a differenza di quelli privati, hanno uno stato giuridico che assicura loro la continuità dell'impiego e fruiscono inoltre della pensione».

In merito ai progettato sfollamento dei quadri della burocrazia, l'on. Petrilli ha aggiunto:

La questione degli avventizi

«Anche il Governo è d'accordo che ciò debba avvenire. Abbiamo infatti attualmente in servizio una massa di impiegati che supera di certo il milione di unità e di cui, peraltro, non si conosce il numero preciso perchè, specialmente nel campo del fuori ruolo si verificano continui spostamenti. Questa massa, che comprende circa trecentomila avventizi e oltre settecentomila impiegati di ruolo, è superiore al fabbisogno della amministrazione. Per quanto riguarda gli avventizi, la questione è grave sia perchè questi impiegati non hanno garanzia di stabilità sia perchè, essendo stata la maggior parte di essi immessa in servizio senza concorsi, non possiedono in genere attitudini specifiche, e il loro rendimento in linea generale è da considerarsi perciò inferiore».

«Noi siamo contrari allo sfollamento imposto dall'alto; preferiamo, invece, uno sfollamento volontario; lo stesso ho proposto al Presidente del Consiglio un provvedimento legislativo che autorizzi il personale non di ruolo ad abbandonare il servizio con speciali agevolazioni di liquidazione che possano permettere loro di formarsi una favorevole sistemazione».

Da ricordare poi che nell'aprile u. s. è stato emanato un decreto col quale, salvo poche e ben giustificate eccezioni — ad esempio quelle dei reduci — è stato posto il catenaccio a nuove assunzioni nell'amministrazione dello Stato.

Le cifre esatte degli aumenti agli statali

Roma, 21 luglio.

La Ragioneria generale dello Stato comunica che i miglioramenti accettati dal Consiglio dei Ministri per i dipendenti statali sono così concepiti: 30% sullo stipendio dal 1° giugno; rimborso della R.M., complementare e addizionale, pari al 9,97% dell'intero trattamento economico, con decorrenza dal 1° luglio; aumento dell'indennità carovita base in ragione del 25% dal 1° luglio. I dati già pubblicati tengono conto non solo del beneficio mensile derivante dalle tre accennate concessioni, ma anche dalle competenze accessorie.

Guerra in Indonesia

Gli olandesi rompono l'armistizio ed attaccano le forze repubblicane

Amsterdam, 21 luglio.

Il primo ministro olandese, dottor Louis Beel, ha informato la nazione che il governo dell'Aja è venuto nella decisione di "far uso della forza militare per imporre alla repubblica indonesiana il rispetto dell'accordo di Lingardjati che la trattativa finora intavolata non sono riuscite a far applicare".

Considerandosi sciolto da ogni precedente impegno nei riguardi dell'accordo stesso e dell'armistizio concluso il 14 ottobre 1946, l'Olanda — ha proseguito Beel — ha autorizzato il governatore dell'Indonesia, Van Mook, a spiegare tutte le forze a sua disposizione in una "azione di polizia" diretta ad ottenere l'applicazione di tutte le clausole dell'accordo e per garantire la sicurezza, la giustizia e tutelare la vita economica».

Subito dopo il discorso di Beel, la regina Guglielmina ha indirizzato oggi un proclama alle forze armate olandesi in Indonesia esprimendo il suo incitamento e dichiarando di nutrire fiducia che i soldati olandesi vi faranno onore in questi giorni di ansietà per la nazione e che l'Olanda possa superare la dura prova che l'attende con lo stesso spirito con cui seppe affrontare la seconda guerra mondiale.

In conseguenza il governatore generale Van Mook ha annunciato da Batavia che tutti gli edifici repubblicani della città sono stati occupati militarmente "senza che nessuno si verificassi incidenti".

Il governatore ha contemporaneamente preannunciato l'arresto di circa 200 repubblicani sospetti di sabotaggio ai danni delle forze armate olandesi.

Un dispaccio datato dal "fronte di Bandung" precisa che formazioni olandesi, appoggiate da un forte fuoco di mortai e di armi automatiche hanno attaccato le "posizioni difensive" degli indonesiani a Semarang.

Gli apparecchi olandesi hanno bombardato e mitragliato la località di Terrakarta, Malang e Kore, e un deposito militare repubblicano a Magetan.

Le cifre delle perdite umane vengono mantenute segrete da entrambi i quartieri generali.

Da Jogjakarta giunge notizia che il comandante in capo delle forze armate repubblicane, gen. Sudirman, ha emanato un proclama in cui si "afferma che per gli indonesiani è giunta l'ora di difendere la Patria contro l'attacco olandese". Sudirman aggiunge di aver ricevuto dal fronte dispacci secondo i quali l'offensiva olandese sarebbe stata affrontata dagli indonesiani "senza panico e confusione, ma in modo calmo e ordinato".

Alla Costituente
Piccola battaglia per l'autonomia sarda

Roma, 21 luglio.

La seduta di oggi è stata dedicata dai costituenti alla Sardegna essendo in discussione una mozione presentata da molti deputati di vari partiti (azionisti, repubblicani, democristiani, socialisti e comunisti, sardi o non sardi) per ottenere che lo statuto regionale sardo, che è pronto per l'approvazione già dal mese di aprile, sia al più presto esaminato dal Governo in modo che l'isola possa costituire entro l'anno i comizi elettorali.

A favore della mozione hanno parlato a lungo il primo firmatario LUSSU e poi il comunista LACONI, che al è rivelato autonomista e regionalista anche più ardente di Lussu e non ha mancato di rivolgere al Governo aspri rimproveri per avere tardato ad approvare lo statuto.

Dopo dichiarazioni del ministro GRASSI, TERRACINI riassume la discussione e cominciano le dichiarazioni di voto. Sono una dozzina e si conclude TOGLIATTI con un breve discorso in cui sostanzialmente dichiara che i comunisti vogliono che in Sardegna si svolgano al più presto le elezioni, perchè sono sicuri che ogni ricorso alle urne fornisce la prova che il popolo è contrario all'attuale Governo.

Allora PICCIONI smentisce polemicamente a nome dei democristiani, che essi abbiano timore delle elezioni e in tal modo il discorso si allarga e si sposta a considerazioni di politica generale che hanno poco a vedere con il problema sardo nella discussione del quale si vengono a inserire fatti personali, rettifiche, precisazioni e accuse reciproche di incoerenza: i comunisti trovano i democristiani improvvisamente convertiti all'antiregionalismo e i democristiani protestano nel vedere i comunisti diventati essi intransigenti fautori del sistema delle assemblee regionali elettive.

Finalmente si vota. La proposta del democristiano MORTATI di sottoporre lo statuto sardo all'esame di una commissione perchè si rediga un progetto di legge per l'approvazione di esso, fu la sanzionata favorevole a maggioranza. Hanno votato a favore il centro e la destra; repubblicani e socialisti si sono divisi; azionisti, comunisti e fusionisti si sono dichiarati contrari.

Domani tre sedute: costituzione la mattina, patrimoniale nel pomeriggio e nuovamente patrimoniale la sera.

Consigli a un giovinetto

Ti hanno insegnato a scuola che la storia è la maestra della vita, e poi — in un orecchio — il hanno detto: «Ma non è vero!». Eppure, se ti guardi intorno, vedi che il vecchio adagio è sempre utile, giacchè solo chi ha la abitudine d'indagare il passato, non si stupisce, e magari può sorridere: tutto quel che la cronaca gli offre, fatti, vicende, persino i sentimenti: l'ira, l'indignazione, il sarcasmo, è già nella sua memoria. Pensa a quei galantuomini che misero le penne con la rivoluzione francese, a tanto rinnegarono Robespierre; si prostrarono a Buonaparte e alla di lui caduta tripudiarono; ritornato dall'Elba, per cento giorni corsero a inchinargli e l'indomani di Waterloo gli voltarono le terga; sudditi zelanti del legittimo e restaurato sovrano, nelle giornate di luglio passarono a Luigi Filippo, per ridiventare repubblicani nel '48 e bonapartisti nel 1851. Belle schiene, e piegabili! Per stare in casa nostra, vedi quel che scriveva il Fanfani, fiorentino maledico, di Giosuè Carducci: «Il Commendatore che fa il Bruto, che cantò Satana, Vittoria, Fina, Cristo in Sacramento, la bianca croce di Savoia, Vittorio Emanuele, Satana e il petrolio...» e nessun quotidiano oggi oserebbe stampare il verso di Rapisardi che gli faceva eco.

Come puoi dunque meravigliarti che, due anni appena dopo la liberazione, *Critica fascista* e non so quanti settimanali si pubblichino impunemente, in attesa del giornalone che raccoglierà gli ex-direttori, se pur non si collocano altrove; che siano deputati, ministri, alcuni tra i migliori collaboratori ed «esperti» dei gerarchi; che quel Senato che Carlo XII di Svezia (come racconta Victor Hugo nel *Napoleone il piccolo*) avrebbe fatto presiedere dal suo stivale, stia risuscitando per opera di un'illuminata magistratura? Lo sappiamo bene: la «competenza» scusa tutto. Senza giornalisti fascisti, ci sarebbero infatti meno giornalisti; senza ex-funzionari dei gerarchi, i ministeri «tecnici» patirebbero; senza direttori generali apostoli e continuatori dello Stato corporativo, e industriali pionieri dell'autarchia, tutto andrebbe a catafascio. Come dubitarne? E' vero che sommessamente, qualcuno che vede da vicino il funzionamento dell'amministrazione e l'incompetenza di tanti «competenti», osserva esser Einstein o Marconi insostituibili e il grand'ufficiale X no di certo; ed aggiunge, documenti pubblicati da *Stato moderno* del 5 corr. alla mano, che con le promozioni di prefetti predisposte con arbitrio fascistico, è difficile rinnovare la burocrazia. Ma in Francia, si «epura» e condanna ancora, e da noi persino i segretari del P.N.F. la fanno franca, per difetto di «atti rilevanti» giacchè, evidentemente, la carica più alta del cessato regime, era inoffensivo e decorativo trastullo.

E poi, quale stupenda lezione di moralità! L'ignorante che ci credeva in buona fede, o tuttora è convinto che la libertà ci tragga all'abisso, rischia — forse — di esser catalogato fra i sospetti, e per strane eccezioni, punito. I procaccianti, i lecchini, i voltagabbana, gli acrobati del doppio gioco, quelli ai che indisturbati fanno fortuna! Erano ieri i più proni, striscianti, abbietti, servizievoli, disposti a ogni senza impresa, pur di appagare la vanità a impinguare il marsupio; oggi, eccoli baldi e fieri, nei «posti di responsabilità» e di reddito, sempre in linea tra la greppia e la prebenda. Guarda, nel nostro Risorgimento, e giovanetto, i pochi stroncati dalla fatica e dalla lotta, da Farini a Cavour, da Bixio a Cattaneo a Mazzini, scomparire al momento del trionfo; nota, subito dopo, l'immensa scia dei profittatori, dai «mille» diventati «centomila», come oggi le poche migliaia di partigiani sono diventate milioni; ricorda i garibaldini professionali accattar cattedre e impieghi.

Macario, nel solo film giustificato da lui interpretato, ha accolto da una canzonetta che fu la «vispa Teresa» del regime: «Viva viva l'eccellenza del signor governatore...» dove la «eccellenza» quasi scorporata, voleva come una farfalla... Quante eccellenze svolazzano ancora, accademici rimasti in cattedra nonostante gli allori «romani» presi a fischiate in teatro, i versetti ermetici, i quadri e le sculture che piacevano tanto a Margherita Sarfatti e a «quelli pochi amiconi di famiglia...» come diceva Gioacchino Belli delle gambette di una novella sposa! Nulla è cambiato, in questa placida repubblica di monarchici. E se qualcuno, antima profetica, non avesse provveduto alla spiacevole e radicale operazione di Dongo, Egli sarebbe sicuramente pronto: «Spunta il sole, e canta il gallo. Mussolini è montato a cavallo» inneggiava Malaparte. Anzi, un mio amico lo faceva già al potere nell'autunno 1046!

Non sa, ragazzo mio, se la repubblica abbia rimesso fra i libri di testo *I doveri dell'uomo* mazziniani, gli scritti di Pisacane, Cavour, Santarosa, non sa dubito assai: grazie degli scomunicati! Insegnavano la fede e l'idealità, la tenacia nei propositi, l'onestà e dignità della vita, l'amor di patria innanzi tutto. I nostri amici fascisti, troppo ignoranti per rifarsi a Gioberti, e troppo ritori per non coltivar l'ipocrisia, mettevan davanti la Patria, e dietro il «particulare». Le generazioni da loro educate, hanno capito il latino della riforma Gentile: «A noi, tutti i posti, e guai a chi li lascia!» Si sono infatti dopo il P.N.F. in tutti i partiti di volta in volta prevalenti, il hanno cambiati appena avviziava la loro fortuna, non c'è stato esercizio d'alta scuola politica che non abbiano superato brillantemente. I quattro gatti, che non avevano i loro garretti, il filo della schiena pieghevole, nè la voglia d'imitarli, sono rimasti sbalorditi, e Aspa la! il colpo era fatto.

Hai capito? La storia insegna che al termine delle metamorfosi politiche ci sono sempre dei residui, ed è logico che per un certo periodo sopravvivano: i legittimisti sotto la repubblica, i clericali sotto i razionalisti... Non sono però quelli che contano, e noi non ci saremmo scandalizzati per la ricomparsa sporadica di qualche fez, o giubba d'orbace. La ripresa, ce la dà la massa dei prestidigitatori, la folla dei trasformisti, le facce di bronzo che hanno tutte le benemerenze politiche e le capacità pseudotecniche per continuare a dominare.

Ma tu non esser da meno di loro, e guardati dai sommi di qualche malinconico antifascista. Prendi il manuale del Fregoli politico (Giuseppe Giusti l'ha messo in versi) e allenati di buono buono. Con un po' d'ingegnaccio naturale, e di pratica, ti troverai presto pronto ad esser ministro sotto tutti i regimi, e — qual che più importa, — a rimanerlo.

Arrigo Cajumi

Il governo laburista attaccato per il diminuito formato dei giornali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 luglio.

Oggi i giornali inglesi sono tornati al formato degli anni di guerra per ordine del governo. Il provvedimento ha scatenato una violenta campagna che rischia di creare seri imbarazzi al governo socialista.

Il gabinetto aveva giustificato il provvedimento dicendo che la gravità della situazione economica imponeva la massima economia nelle importazioni per risparmiare preziosissimi dollari; ed i giornali hanno ribattuto che sembra assurdo economizzare due o tre milioni di sterline sulle importazioni della carta da giornali mentre continuano le importazioni di film americani per ben 17 milioni.

Il governo viene accusato di voler ridurre la carta ai giornali perchè teme le critiche e vuole mettere il bavaglio alla libertà di stampa.

E' scesa in campo anche l'opposizione parlamentare; dalle tribune non meno che dalle colonne dei giornali tutti gridano che il governo socialista attacca le libere istituzioni, che già ha messo la museruola al parlamento riformando la procedura della Camera dei Comuni sotto il pretesto che è più importante votare delle leggi anzichè perdere tempo a criticare e adesso «mostra di voler toccare la libertà di stampa». E quando in Inghilterra si menziona la libertà di stampa tutti fremono di puritano sdegno.

La situazione è interessante perchè negli ambienti politici si parla con insistenza di elezioni vicine e forze anche imminenti; e se il governo si presentasse ai comizi sotto l'ombra di avere voluto mettere la museruola alla libertà di stampa perderebbe di certo fra le masse del pubblico inglese i voti di tutti quegli elettori non socialisti che già sono disillusi dall'aggravarsi delle restrizioni individuali e dal peggiorare della vita in generale, e che pure erano stati coloro che nel 1945 avevano con i loro voti portato il governo al potere.

La voce di elezioni vicine circola anche negli ambienti governativi, dove si dice che il Governo non sarebbe alieno dal tentare l'alea di elezioni fulminee per ottenere dalle masse un mandato specifico per imporre la coscrizione per il lavoro industriale. Certo è che il Gabinetto è seriamente allarmato e preoccupato dal problema della mano d'opera che — come avevamo scritto fin dallo scorso febbraio — costituisce la chiave di tutta la crisi britannica.

I bene informati dicono che gli elementi moderati del Gabinetto non vedrebbero di malocchio delle elezioni che, diminuendo la maggioranza dei socialisti alla Camera, riaprissero la strada ad una nuova coalizione nazionale che aiutasse a superare i problemi di questa dura pace come aveva portato a superare i problemi della guerra; e cioè senza la coalizione getterebbe la responsabilità su tutto il Paese. Pertanto i deputati sono stati avvertiti di tenersi pronti a partecipare alla seduta anche il giorno di Ferragosto che in Inghilterra cade il primo lunedì di agosto.

f.

Grido d'allarme di Ramadier

Vi sono già i segni di una guerra indiretta

Perpignano, 21 luglio.

Prendendo la parola nel corso di un ricevimento offerto dalla locale Federazione del Partito Socialista, il presidente del Consiglio francese Paul Ramadier ha detto fra l'altro: «Già in diverse parti del nostro continente noi vediamo i segni di una guerra indiretta. Se permetteremo a queste rivalità di svilupparsi saremo proprio noi, la vecchia Europa, a scomparire. Noi dobbiamo fare in modo di eliminare la diffidenza russa così che essa consenta ad essere ancora politicamente presente nell'Europa poichè l'Europa è una realtà che va dall'Atlantico agli Urali e qualunque malinteso porterebbe fatalmente alla rottura dell'equilibrio».

Alludendo al rifiuto della Russia di partecipare alla conferenza di Parigi il presidente del consiglio ha affermato: «Noi non accettiamo questo rifiuto perchè la Russia è europea, e noi faremo di tutto per riconquista al posto che le è stato riservato. L'Europa non può accettare una simile amputazione. Inoltre la Francia, riprendendo il suo tradizionale ruolo di messaggera di pace farà del suo meglio per impedire che gli Stati Uniti e la Russia si levino reciprocamente contro».

Parlando del problema tedesco Ramadier ha detto: «Noi non vogliamo eliminare per sempre la Germania dalla comunità europea, ma la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Norvegia e tutti coloro che lottarono contro la Germania hanno un diritto di priorità incontestabile e la rinascita della Germania non potrà venire che dopo quella della Francia».

Cinquanta morti in una sciagura aerea

Buenos Aires, 21 luglio.

Un aereo militare del tipo «DC 4» è precipitato in fiamme sull'aerodromo di Palomar. Secondo testimoni oculari l'incidente è costato la vita ad una cinquantina di persone. Una trentina di feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

49 salme di militari in due fosse comuni

Trieste, 21 luglio.

I resti di 49 salme, inumate in due fosse comuni, sono state rintracciate a Miana ed a Bevino Lago. Soltanto i cadaveri dei militari Giovanni Ferrando, Dario Baroni, Pasquale Arcangeli da Genova, Dante Marinoni da Milano; Pietro Corlassio da Fabriano, Francesco Giunta da Caltanissetta sono stati identificati. Non è stato possibile accertare se la morte dei disgraziati sia dovuta a cause belliche o ad altri motivi.

L'ardita funivia del Monte Bianco: da Entrèves (1250 m.) al Rifugio Torino (m. 3350).

FIGURE E ATTORI DEL PROCESSO DI FROSINONE

I grossi calibri entrati in azione

Frosinone, 21 luglio.

L'on. Giovanni Porzio e l'on. Adelmo Niccolai sono di quegli avvocati che i cronisti giudiziari definiscono abitualmente «cannoni» o «grossi calibri» del foro e per una combinazione, del resto non rara, si sono trovati vicini di seggiola e avversari nel processo Graziosi. Entrambi, come si conviene ai «cannoni», hanno finora evitato di frequentare con assiduità il dibattimento e scarse volte abbero quindi occasione di prodursi in uno di quei litigi a freddo, tentrali e rumorosi, con i quali si cerca di impressionare i giudici su qualche episodio del testimoniale, sfoderando gli strapiti e i pugni sul tavolo del presidente che non ammette discussioni anticipate e poco ortodosse. Forse per questo il primo giorno che fu data loro la possibilità di scontrarsi tra il seggiolone presidenziale e la «gabbia» di Graziosi, il loro litigio oltrepassò le regole del «fair play» avvocatesco, e ora l'on. Porzio e l'on. Niccolai si sono tolti il saluto e non scambiano a riconciliarsi.

La cosa avvenne nell'ultima udienza, ma ebbe dei precedenti nella penultima. L'on. Porzio è avvocato difensore aggiunto personalmente da Anna Maria Quadrini e fu meno che potesse fare ora di presentarsi in udienza il giorno in cui la sua cliente veniva interrogata. Apparve quindi venerdì scarso accolto da quel mormorio di ammirazione riservato di solito alla prima donna o alla migliore toeletta. Venerdì tuttavia l'on. Niccolai non assente per impegni improrogabili in Corte di Cassazione e l'avv. Pacini, che con lui sostiene la parte civile, pregò il presidente di rinviare l'audizione della Quadrini a un giorno in cui anche il suo collega potesse presenziarvi. Il Procuratore generale naturalmente non si oppose, dati i legami di solidarietà che lo legano alla parte civile. Nemmeno l'on. Porzio accennò a opporsi. Anzi con gentili parole spiegò che egli aderiva di buon grado al giusto desiderio del collega. Si ascoltasse pure la Quadrini un altro giorno e non si desserro pena se lui non sarebbe stato presente perchè egli — e qui le sue parole assunsero un mellifluo tono di sussione — aveva piena fiducia nel suo socio avv. Libotte e si sarebbe fidato di lui come di se stesso.

L'avv. Pacini in quell'istante perse gli occhiali; quando li ritrovò aveva ritrovato anche un certo garbo giusto cui per forza di cose difesa e parte civile non potevano mettersi d'accordo, onde con magnanimo gesticolare egli fece la grande concessione.

«Ebbene, signor presidente, ascoltiamo pure la signorina Quadrini anche in assenza dell'on. Niccolai». Porzio ringraziò senza enfasi. E' probabile che l'on. Niccolai non abbia digerito in sole ventiquattr'ore la cortesia dell'on. Porzio. Fatto è che il giorno dopo in un punto in cui l'on. Porzio cercava di trarre d'imbarazzo la sua assistita con un intervento di sotto mano, l'on. Niccolai insorse con sproporzionata foga. L'on. Porzio, che non è uno perdersi d'animo, replicò. Il presidente cominciò a urlare come la tradizionale aquila perchè «signori miei» il processo lo comanda lui e non ammette quindi discussioni anticipate. L'on. Niccolai passò dalle invettive alle insinuazioni e alluse con evidenti riferimenti alle «troppe arie», alle «pretese di superiorità» e altre tali presunzioni. L'on. Porzio allora levò il braccio come il «trionfatore» dell'Aida e avvertì il collega che si trattava di più nè meno che di «una superiorità che ci spetta di diritto».

Da quel momento insomma i «cannoni» del processo Graziosi cessarono di parlarsi e nemmeno durante il pranzo in comune per ragioni logistiche si riunì a dissipare quell'aria di rottura. Si tratta infatti di due avvocati piuttosto decisi, e quanto dicano i colleghi, è gran fatica occorrerà per riconciliarli. I pratici del foro ricordano a questo proposito l'atto scenicamente perfetto, una casa realistico, con cui l'on. Niccolai, nel bel mezzo di una arringa, lanciò la sua seggiola in faccia all'avv. Formichella, il difensore di Mussolini; e l'on. Porzio, qualche lustro fa, trovandosi in un processo avversario dell'avv. De Marsico e cui più che argomenti giuridici apertamente rimproverava di non avere annoverato il suo nome tra i «maestri» del foro napoletano in una raccolta di arringhe, aggiuntò per il lavoro il sostituto del De Marsico, un giovinecello timidissimo e spaurito, e lo abattè a terra, annunciando: «*Neh, guagliò*, avverti il tuo principale che gli spacco la testa». E il torto era tutto di Porzio che stava facendo la «controscena» a un altro lu-

Scandalo alle carceri di Poggioreale

Dubbi sulla morte di due detenuti

Napoli, 21 luglio.

Il carcere di Poggioreale di Napoli era da qualche tempo divenuto una specie di Bastiglia, poichè gli ospiti dovevano pagare cospicue somme ad alcuni agenti di custodia per ottenere larghe agevolazioni, come il trasferimento all'infermeria, l'acquisto di sigarette, lo scambio di corrispondenza epistolare con l'esterno. Coloro i quali non potevano o non volevano sottostare a questi sistemi e si ribellavano contro i soprusi, erano trattati rudemente e spesso brutalmente percossi con tubi di gomma. Recentemente due detenuti sono morti forse in seguito ai maltrattamenti subiti e altri tre hanno riportato delle lesioni di una certa gravità. In seguito a denuncia pervenute all'autorità giudiziaria è stata iniziata una inchiesta svolta da un sostituto procuratore della repubblica, il quale ha accertato la responsabilità di sei agenti di custodia che sono stati denunciati per abuso di autorità e maltrattamenti.

Stamane intanto a giusto a Napoli il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena (sanità). Volpe che ha iniziato a sua volta una rigorosa inchiesta per stabilire altre eventuali responsabilità.

Una nebbia meneghina

La dottoressa ved. Pizzitola riconosciuta innocente

Bologna, 21 luglio.

E' stata letta sentenza, in seguito ad una sentenza della Sezione istruttoria di Bologna, dopo un anno di detenzione, la dottoressa Maria Barbarani ved. Pizzitola, accusata di aver ucciso, a Sant'Agostino di Ferrara, il marito, maestro Arcangelo Pizzitola, nel proprio letto, con un colpo di pistola. Secondo la Barbarani, invece, i coniugi, erano stati aggrediti nel sonno da sconosciuti, versione che non è stata creduta. Si è venuto, in seguito, chiaramente a constatare che il Pizzitola era rimasto ucciso in una lotta sostenuta nel letto con la propria moglie che tentava disarmarlo perchè egli voleva suicidarsi, nel timore che fossero venute a scoprire sottrazioni di danaro da lui fatte alla Cassa organizzazioni benefiche. La signora aveva architettato la scena dell'aggressione per salvare il buon nome del defunto.

Uxoricidio per gelosia

Caffolina, 21 luglio.

Carla Ines Urbetti in Magi, di anni 23, si trovava nell'ufficio della Cit, dove è impiegata, quando è apparso improvvisamente il marito di lei, Giuseppe Magi, detto «fiociale», che, scavalcato il bancone, la sparava contro sei colpi di rivoltella accidendola. Poi si è dato alla fuga riuscendo ad eclissarsi. Due mesi fa il Magi, che era geloso della moglie, in un tentativo di uccidersi, aveva ferito mortalmente il segretario Aldo Urbetti, dopo di che si era dato alla latitanza.

Battaglia incruenta tra padri salesiani

CRONACA CITTADINA

L'opinione degli architetti

Opportuni i grattacieli nel centro di Torino

L'opportunità del grattacielo o, almeno, della costruzione alta (dai dieci ai venticinque piani) è tornata in discussione ad un recente convegno di ingegneri e architetti, dopo essere stata trattata più volte in sede di Consiglio Comunale.

Più gravi delle difficoltà di costruzione, tuttavia notevoli, sono certamente i problemi di ordine urbanistico che il grattacielo fa sorgere. L'ingresso e l'uscita d'una massa imponente di persone comportano un aumento assai forte della circolazione stradale nei pressi dell'edificio. Ne deriva la necessità di costruire questi grattacieli soltanto su corsi, piazze o strade ampie. Il centro di Torino, per converso, non possiede grandi spazi liberi, talchè, se si vorranno erigere grattacieli, occorrerà demolire per vasti tratti intorno alle zone in cui sorgeranno. Sarebbe, questo, un vantaggio da non disprezzare, giacchè apporterebbe un contributo decisivo all'auspicato risanamento del centro.

Dal lato urbanistico, in definitiva quello che più conta, la opportunità del grattacielo è evidente. Opportunità, del resto, che sarebbe difficile negare (così ritiene la maggioranza degli architetti torinesi) anche sotto un punto di vista strettamente economico e tecnico.

Se nel centro i grattacieli potrebbero essere adibiti a sede di uffici industriali e commerciali, quale funzione potrebbero avere nella zona media o in periferia? Sarebbero bene accetti come case di abitazione? Qui i pareri sono discordi, ed è comprensibile, trattandosi di una questione di gusti e di comodità, essenzialmente. Una proposta interessante, se il dilemma potesse risolversi in senso favorevole, sarebbe quella di un noto architetto il quale propende per la costruzione di alcuni grattacieli nella zona dell'ex-Stadium, che un piano recente vorrebbe ridurre ad un complesso urbano quanto mai monotono e antiestetico.

Resta, comunque, basilare un fatto: l'esigenza dell'accentramento delle attività commerciali che induce, come nel caso di New York, a costruire un gran numero di edifici in una zona relativamente piccola (con tutte le conseguenze che ne derivano), non esiste a Torino che in minima parte. Perciò il grattacielo dovrà rimanere, e certo rimarrà, un episodio eccezionale nell'urbanistica cittadina. Episodio che salti bene inserire (questo è il voto degli architetti torinesi) in un piano preciso piano regolatore, onde assicurare alla comunità quelle garanzie e quei vantaggi che si giudicano indispensabili.

Il Sindaco a Roma

Il sindaco on. Celesia Negarville e l'assessore anziano on. Giulio Casalini sono partiti per Roma allo scopo di discutere il finanziamento della costruzione del nuovo quartiere in regione Mirafiori recentemente deliberata dal Consiglio comunale. Saranno colà raggiunti dal Prefetto e dall'assessore alle Finanze avv. Signorini, per le questioni inerenti al bilancio comunale.

I prefetti piemontesi discutono il prezzo della legna

Si sono riuniti ieri in prefettura i Prefetti del Piemonte ed i Sindaci dei capoluoghi che hanno preso in esame la situazione alimentare regionale. Misure sono state studiate per evitare le abusive maggiorazioni dei prezzi delle derrate e per garantire il regolare rifornimento dei generi contingentati. Particolarmente è poi stata discussa la questione della legna da ardere che ha raggiunto in questi ultimi tempi cifre proibitive. Mentre si provvederà a importazioni di combustibile da regioni maggiormente produttrici e dall'estero, come già è avvenuto per la nostra città, sarà provveduto al reperimento ed alla distribuzione della legna disponibile al fine di compiere opera calmieratrice ed impedire la speculazione.

Sventata un'aggressione alla cassiera di un bar

Il dottor De Luca, valente funzionario della Squadra Mobile, nel giro di ventiquattr'ore ha sventato una rapina ed ha arrestato un individuo ritenuto con ogni probabilità l'autore di un clamoroso «colpo». In un locale alitudino, il funzionario, tendendo l'orecchio ai discorsi dei vicini, afferrava al volo frasi sospette pronunciate con grande cautela, da un giovane. Egli comprendeva di trovarsi dinanzi ad una persona (quella che appunto questi frasi pronunciava), che si stava preparando per una aggressione contro una banca od un locale notturno. Scartatine si volgeva, identificava il suo uomo e lo fermava.

Era il pregiudicato Ciro Baldeschi di Livio, ab. in via Silvio Pellico 9 bis, specializzato in furti e rapine. Il Baldeschi, in Questura confessava dopo lungo interrogatorio, di avere preparato con tutte le regole d'arte, un piano al fine di aggredire la cassiera della gelateria Pepino in corso Vittorio M. Il colpo avrebbe avuto luogo di lì a poche ore

Ma quando già il funzionario lo stava per congedare ed affidare alle mani degli agenti addetti alle camere di sicurezza, il dott. De Luca, dotato di ferrea memoria, ricordava ben bene il Baldeschi

— Tu hai rapinato la maestra Gaetanina Barberis, abitante in corso Marconi 40.

Come i lettori ricorderanno, circa tre mesi fa un individuo che rispondeva appunto ai connotati del Baldeschi, riusciva a penetrare nell'alloggio della signora Barberis, la immobilizzava e le portava via mezzo milione di gioielli. Nella fuga la rapinatore veniva però scorto alle spalle da un doliere. Questi venne chiamato e messo a confronto col rapinatore ed esprimeva parere positivo.

— Ricordo però — aggiungeva — che quell'individuo indossava un pastrano nocciola.

Gli agenti in casa del Baldeschi rinvenivano appunto un pastrano di tale colore. Anche la maglia ha eredito di riconoscerlo.

Nonostante i suoi disperati dinieghi, il Baldeschi è stato spedito in carcere e denunciato, tra l'altro quale sospetto autore della clamorosa rapina. Il dott. De Luca prosegue le indagini al fine di confermare la sua responsabilità.

Tram fino all'una per tutta l'estate

L'esperimento del servizio tranviario notturno, da mezzanotte all'una, fatto dall'Azienda nella notte scorsa di sabato e di domenica, ha avuto buoni risultati.

In questa settimana si ripeterà la prova e nella successiva l'Azienda provvederà a prolungare il servizio fino all'una tutte le sere. E' intenzione della direzione, infatti, di continuarlo per i mesi di agosto e settembre.

LADRI TROPPO FURBI

Rapinarono a mano armata confidando nell'amnistia

Ieri mattina s'è iniziato alla Corte d'Assise Ordinaria il processo per una movimentata rapina a mano armata in cui sono imputati cinque borghesi e tre soldati. Il fatto avvenne il 29 maggio del 1946. Un camion militare con tre soldati di scorta sostava in corso Marconi davanti al magazzini della ditta Sardis, quando irromperano cinque uomini armati i quali imbavagliavano e legavano, sotto la minaccia delle armi, il personale della ditta e quivi si davano a trasportare fuori nel camion militare quattro sacchi di zucchero di una partita che avrebbe dovuto essere trasportata per necessità dell'esercito in un magazzino militare. Nell'afferrare il quinto sacco, questo cadeva e si apriva il dorso provocando il rovescio di zucchero al suolo. Questo incidente banale disorientò i cinque borghesi i quali si limitarono a fuggire col camion in cui avevano trovato posto oltre i quattro sacchi anche i tre soldati di scorta.

Ma l'impresa era nata sfortunata. In corso Bramante il camion si arrestò in «panne» e allora la comitiva si diede a una fuga disastrosa che impressionò i passanti. A terra rimasero come intontito e fu subito arrestato — uno dei tre soldati, certo Crocefisso Ferinelli, raro povero cristo fra i ladroni. Pare che costui fosse stato sorpreso nella sua buona fede dagli altri due commilitoni, certo Emilio Ricolfi e Francesco Gatti. Il disgraziato Crocefisso narrò per filo e per segno la sua disavventura e andò a far compagnia in carcere ai due soldati e ai cinque borghesi che vennero poco dopo arrestati. Sono certi Augusto Sartore, Sebastiano Viale, Vittorio Colle, Rolando Grossi e Luigi Marchisio.

Con costoro è pure imputato colui che avrebbe dovuto comprare i sacchi di zucchero a 34 mila lire il quintale, tale Antonio Fornis.

Il curioso è che gli imputati hanno confessato d'essersi decisi all'impresa poichè era stato pubblicato che ai primi di giugno sarebbe stata decisa dai ministri l'amnistia della repubblica e quindi ritenevano (oh, bellezza dell'amnistia) che anche la loro azione sarebbe stata compresa. E invece dall'amnistia furono esclusi particolarmente i reati di rapina che dal giorno della Liberazione erano frequentissimi e allarmanti.

Pane uguale per tutti

Presto avremo i grissini?

Si sono ieri riuniti nella loro sede sociale i panificatori per trattare vari problemi della categoria. Una vivace discussione ha suscitato l'assegnazione delle farine e molti fra i presenti hanno fatto notare che la scadente qualità del pane venduto in certi negozi è dovuta alle forniture di assegnazione.

E' stata inoltre lamentata la scarsità del lievito che viene consegnato in misura della metà del fabbisogno, a scapito della panificazione, ed infine i convenuti hanno chiesto il permesso di confezionare i grissini già vanto e specialità torinese. Questo tipo di pane richiede molta lavorazione, perciò lavoriebbe l'assunzione di nuovi dipendenti.

Una commissione di panificatori è stata ricevuta in serata dal Prefetto ed ha fatto presente i desiderata della categoria. Il Capo della Provincia ha assicurato il presidente Bracco che provvederà perchè venga distribuita farina della stessa qualità a tutti i panificatori, secondo le percentuali di misura. Essa infatti deve contenere l'80% di farina di grano americano e il 12% di granone, oppure il 92% di farina di grano nostrano macinato all'85% e l'8% di granone. Il Prefetto prenderà pure accordi col Sindaco per considerare l'opportunità di concedere il permesso per la lavorazione del grissino.

Per concussione in materia annonaria

Dipendenti UPSEA arrestati

Un grave episodio di concussione in materia annonaria, di cui sono responsabili due dipendenti dell'U.P.S.E.A., è stato scoperto in questi giorni dalla squadra investigativa dei carabinieri. Del fatto essi avevano avuto sentore in base ad alcune segnalazioni; seguite le indagini, riuscivano ad appurare che una squadra annonaria, diretta dal capo-ufficio sopradell'U.P.S.E.A., il vitato era composta, oltre che dal capo-ufficio Eugenio Chiaramiglio, residente in via Lagrange 17 rinveniva durante la notte fra il 16 e il 17, nella panetteria di Giovanni Bergnotti di Nichelino e gli di grano e uno di granoturco di illecita provenienza, e li confiscava.

Il giorno seguente il Chiaramiglio formava dal Bergnotti e lo consigliava, se voleva mettere la cosa a tacere e riavere la merce confiscata, a recarsi dal funzionario dell'U.P.S.E.A. di Moncalieri, Pietro Bozza. Il Bergnotti vi si recava subito ed a costui consegnava sottomano 30 mila lire, con l'impegno di portarne in un secondo tempo altre venti.

Più tardi il panettiere, mosso dal rimorso, si confessava a un sacerdote, il quale lo esortava a recarsi dal Bozza a restituire la somma, che evidentemente non era sua, ma di altri. Il Bergnotti, infatti, si recava dal Bozza e gli restituiva le 30 mila lire.

Il Bozza, a sua volta, si recava dal Chiaramiglio e gli restituiva le 30 mila lire. Ma il Chiaramiglio, che evidentemente non era nuovo a simili operazioni, si rifiutava di riprendere il denaro, dicendo che ormai la cosa era finita e che non se ne parlava più.

Il Bozza, allora, si recava dal Bergnotti e gli restituiva le 30 mila lire, dicendogli che il Chiaramiglio non voleva più saperne.

Il Bergnotti, protestando l'onestà del loro rampollo e affermavano invece che il povero ragazzo era stato vittima dell'Ausenda. Ciascuno dei contendenti — dieci in tutto — portava sul volto ecchimosi, effetto di una furibonda lite. Il dott. Sgarra non ha potuto stabilire con esattezza i fatti.

Il testamento dell'impiccato

Duecento lire per i poveri

L'individuo che ieri impiccato nel sotterraneo del Campanario è stato identificato mercè la lettera da lui indirizzata al Procuratore di Stato. E' un ex-brigadiere dei Carabinieri: Stefano Giardino di 73 anni, ospite del Ricovero di corso Casale. Il poveretto che, tempo fa, aveva subito l'operazione della cataratta, temeva di diventare cieco e questo assillante pensiero deve averlo indotto al passo disperato. Nella lettera il Giardino aveva messo duecento lire, esprimendo il desiderio che la modesta somma fosse destinata ai poveri.

Sciopero col contagocce ieri alla Microtecnica

Lo sciopero alla Microtecnica, iniziato sabato mattina, è continuato ieri in una forma originale. Il lavoro viene sospeso per un'ora al giorno: due ore d'orario al mattino, dalle 9 alle 9,15 e dalle 11,30 alle 11,45; due al pomeriggio, dalle 15 alle 15,15 e dalle 17 alle 17,15.

L'assegno del «Michelotti»

Non delitto ma suicidio

Molto interesse hanno destato in questi giorni le indagini attorno alla misteriosa morte del commerciante Giov. Musso di Foglizzo. Si attenderà la seconda autopsia del cadavere. L'autopsia a avvenuta e i risultati sono giunti ieri al Commissariato Borgo Po: non si sono trovate nel corpo delle avvenute lesioni di veleno o di somiferi: gli esperti hanno dichiarato che il decesso era avvenuto solo per annegamento e non per lesione o ferita, di cui non esistono tracce.

Collegando tali risultati con elementi raccolti dall'inchiesta in corso, il commissariato Borgo Po ha concluso ieri sera per l'ipotesi del suicidio.

Infatti non si sa spiegare come mai il Musso — non percosso, non addormentato con sonniferi, non avvelenato, — possa essere stato gettato nel fiume da uno o più aggressori senza urlare od opporre resistenza e sia annegato miseramente, per non essendo legato. E' da notare che il passante — colui che s'imbattè nell'uomo stravolto — se udì un tonfo non udì precedentemente grida o rumore di lotta. Comunque le indagini proseguono per sapere il motivo del suicidio: per sapere cioè di quale truffa od estorsione o furto o altro sia rimasto vittima il Musso.

Baruffa tra due famiglie per un'avventura imbarazzante

Di una vicenda quanto mai imbarazzante e borbarcaccesa si sta interessando il dott. Sgarra della P. S. di S. Donato. Si presentavano ieri in commissariato due famiglie, entrambe domiciliate in via Exilles 163: Ausenda e Brecchino. La signora Maria Ausenda, di 43 anni, madre di quattro fanciulli, affermava di essere stata oltraggiata, nel proprio alloggio, dal figlio del Brecchino, Giuseppe, giovanissimo, un ragazzo. Dal canto loro i Brecchino, indignatissimi, protestavano l'onestà del loro rampollo e affermavano invece che il povero ragazzo era stato vittima dell'Ausenda. Ciascuno dei contendenti — dieci in tutto — portava sul volto ecchimosi, effetto di una furibonda lite. Il dott. Sgarra non ha potuto stabilire con esattezza i fatti.

L'epilogo imprevisto del "Tour,,

Parigi, 21 luglio.

La stampa parigina è naturalmente inquietata per la vittoria francese del Tour e quella in buona fede è meravigliata del crollo di Brambilla, all'ultima ora. Ecco quello che scrive Goddet nell'«Equipe»: «Mentre i tricolori e il bretone prendevano il volo in una volata come non abbiamo mai visto in una corsa su strada, facendo cadere i chilometri a quasi 50 all'ora, Brambilla doveva rendere i conti per tutte le follie precedenti il suo crollo fu tragico e commovente. Attaccati inutilmente alla vigilia furia continua dello sforzo, mancanza di distribuzione dello sforzo tutto quello che di giorno in giorno ci induceva a prediri il crollo di questo superbo combattente che vuole più ancora di quello che non possa tutto, ciò lo paralizzò improvvisamente. Le circostanze di cruda alleate contro di lui, mentre se-uno aveva interesse a dargli una mano, ah il bretone certamente nè i tricolori, accettando Vietto volenteri di sacrificare il suo posto a Fachleitner, nè i belgi giacchè la posizione di Impanis non era in alcun modo minacciata e a una prima fuga particolarmente due compatrioti Schotte e Aurel. Gli italiani si trovarono soli, assolutamente soli a compiere gli attacchi, e fra essi non ci furono che Bamconi e Tacca a poter fare qualcosa. Bonconi, bisogna dirlo, si mostrò un compagno fedele, manifestando nei confronti di Brambilla benchè non fosse preceduto a lui che di 53" la più efficace collaboratrice. Fu Brambilla che rinunciò. Bonconi lo chiamò in testa in aiuto con grandi gesti; Brambilla il furioso Brambilla, il toro, Brambilla l'inesauribile combattente, il bravo ragazzo, al momento di entrare nella leggenda cadeva brutalmente e definitivamente».

Intervistato da «Paris Presse» Robic ha detto, e nessuno o quasi credeva in me alla partenza, ma io sapevo che potevo far bene specialmente in montagna; nelle Alpi mi sono sentito sicuro e malgrado i minuti di ritardo lungi dal perdere la fiducia ho acquistato la certezza che avrei terminato più fresco degli altri. Io mi sono lanciato sul colle del Peyresourd dopo Luchon e forzando l'andatura sono riuscito a lasciare per la prima volta il duro e coriaceo Brambilla. Voi sapete che al Pirenei io ho trovato il mio buon colpo di pedale; da allora ho avuto il morale e la sicurezza di vincere. Contro il cronometro ho portato un secondo attacco al mio avversario diretto Brambilla.

Ho tastato tre volte Brambilla, e tra volta mi ha risposto. Avevo l'impressione quel giorno che egli era più forte di me e non insistei. Ma dopo Rouen io ho visto alcuni che si presentavano davanti a me sulla salita del Bon Secours. Mi sono sentito forte e scattai a fondo. Brambilla resistette in principio poi crollò di colpo. Io non avevo da far altro che da spingere più forte per vestire la maglia gialla».

A dimostrare un'altra poco pulita intesa, ecco quanto scrive il giornale «Le Sport»: «Non bisogna dimenticare che quando un italiano cioè Tassini», Bourlon dal canto suo dichiarava all'arrivo: «La vittoria di Robic mi costa 50 mila franchi». Tutti lavoravano per il piccolo Robic. «Si capì subito, vedendo i due francesi tirare a ritmo regolare, che Robic si era assicurato, (ma a quale prezzo?) due alati preziosi. Questa volta i tricolori lavoravano per Robic un padrone che pagava un buon prezzo, se si deve credere a Pawlisiek che ci confidò dopo l'arrivo: "Durante i 15 chilometri in cui sono stato compagno di strada di Robic, dopo che egli mi ebbe raggiunto, mi offrì centomila franchi se consentivo a lavorare fino a Parigi per lui". Come si vede la via trionfale è costata a Robic eccessivamente cara».

D. A.

I motivati ricorsi del Torino e della Juventus, avranno alle squalifiche inflitte a Ossola e a Magni, sono stati presi in esame dalla Commissione di Appello, che ha richiesto d'urgenza alla Lega nazionale i carteggi completi inerenti alle partite Torino-Milan e Juventus-Lazio. Il primo carteggio comprende i due rapporti dell'arbitro Pizioli, la relazione del commissario speciale di campo e il referto dei guardialinea Ravigliona. Il secondo, invece voluminoso, raccoglie i documenti normali.

Per i campionati del mondo su pista sono stati scelti i seguenti corridori: Velocità dilettanti: Ghella, Terruzzi e Pozzi; riserva Morandi - Velocità professionisti: Astolfi, Bergomi e Degli Innocenti; riserva Rigoni - Inseguimento dilettanti: Benfenati e Zucchelli; riserva Biondi - Inseguimento professionisti: Coppi e Bevilacqua - Mezzofondo: Frosio e Logli.

Quarant'anni di lavoro

Il nostro tipografo Luciano Garlanda ha raggiunto il suo quarantesimo anno di servizio alle dipendenze dell'editrice «La Stampa». A lui le congratulazioni e gli auguri di tutti i colleghi.

BORSE

La tendenza fermissima dell'apertura, confortata e sorretta da vive domande di fuori piazza, è sfociata in animati scambi di Montecatini e di Fiat a prezzi assai sostenuti. Rilanci il mercato alle Bolgiani, alle Assicurazioni e alle Rumianca, anche questi valori, insieme ai diritti Bulgaro, risultavano trattati in decisa fase accentuatrice. Il periodo di stasi fra l'esaurimento degli ordini di apertura e di quelli di chiusura ha visto un breve rilassamento, superato con sicurezza. Prezzi trattati gli elettrici ed i tessili, ma occasionalmente in ribasso. Al listino di chiusura nuovo generale miglioramento, più sensibile per i primi valori citati. Fermo l'intero settore dei titoli di Stato. Il dopo Borsa animato, doppiona fermissima, al è poi adagiato in una fase di prezzi invariati. Da oggi le az. CIR pagano la cedola in ragione di L. 35 per azione. Diritti: Gas 16, 6/8; Ilva 146; Inost 822; Westinghouse 4900; Bastogi 1475.

Titoli	19	21	Titoli	18	21
Rend.3½	70 —	69 50	Ass.Ital.	2600	2725
Rend.5½	73 90	75 —	Cotonif.	792 —	790 —
» 5 a.	74 —	75 90	Cotoni	625 —	655 —
Rend.3½	64 35	64 75	Elettr.	12900	13000
» 5 a.	66 75	66 75	Fondiar	1560	1625
Rend.3½	87 —	87 50	Ilva	860 —	840 —
» 5 a.	87 50	87 75	Ansaldo	840 —	900 —
Redi.3½	87 —	87 50	Mediob.	18.300	20.125
» 5 a.	87 25	87 50	Olv	5000	5150
Rio3½	76 50	77 —	Lebole	1300	1400
» 5 a.	76 65	77 —	Linif.	2375	2500
Ben.49	96 25	96 75	Rum.	561 —	600 —
» 30-1	94 50	95 —	Rum.p.	3300	3300
» 30-11	94 75	95 10	R.ost.	725 —	790 —
» 5%	94 90	95 25	Lepetit	2000	2180
» 5%	89 65	89 70	Unione	912 —	925 —
Ris.40	98 90	99 —	Bart.H.	5750	6000
» 50 5	94 20	94 75	Gorge	4400	4650
Per3½	280 —	280 —	Perrot.	3700	3800
Pir 4½	450 —	450 —	Terni P.	1620	1600
Eff 4½	474 —	474 —	N.A.I.	19500	10.400
Imm4½	960 —	960 —	Stella	370 —	380 —
Cr.f4½	900 —	945 —	Viotar.	15500	3500
Ferr4½	396 —	396 —	Ind. S.	675 —	720 —
c5-1.33	300 —	300 —	Sade	1380	1380
c5%.37	265 —	275 —	Sarde	135 —	135 —
S.Pmi	473 50	472 —	Fumar	615 —	615 —
» 5,5%	425 —	425 —	Siam	1980	—
» 5%	493 —	493 —	Wat.	1750	1900
Stigl.	475 —	475 —	Parsm	925 —	925 —
» 4%	485 —	485 —	Gilard	1625 —	—
Mob5%	495 —	485 —	Prigi	900 —	—
A.Ger.	19.500	21.000	Safta	1930	2000
Mont.	6100	6300	Ag.gia	1800 —	—
Mont.	6000	6700	Talco	15.000	13.000
Tor. N.	315 —	310 —	Borgo	7500	7900
Italgas	77 —	82 —	Cotom.	7400	7600
Sip	1620	1740	Fiate	1675	1650
Terni	570 —	653 —	Lanz.	3350	3500
F.O.E.	425 —	440 —	Amiat	3800	3900
Cem.	490 —	500 —	Ass.P.	1675	1800
Elet	7200	7700	Fiarb.	1000	1150
Sam.	1100	1250	Bast.S.	5000	5000
Marelli	1950	2050	Elba.	4200	4400
Fiat	1950	2190	Elban.	13.800	12.400
Aperta	575 —	595 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2330; New York 744; Svizzera 200.

Mercato libero delle valute del 21 luglio 1947: Sterlina oro 8300; Marengo 6825-8450; Sterlina unitaria 1976; Dollaro carta 680-685; Franco svizzero 168-170; Franco francese 2,26-2,30; Oro fino 810-870; Argento 20.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI 21 «Vedova allegra».
EDEN DANCE p. Statuto ang. V. Nota. T. 44-766. 21 orch. Zeme.
BLECHENOUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Italia, via Nizza 60. Orch. Guminetta, ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino ang. V. S. Teresa) 21 orch. Casaro.
LA SERENELLA: ore 21 Orchestra Moreno. Canta: Lia Aurora, Becattia.
CHALET (Val.) 21 orch. Mojetta.
LIDO (Ad.) 21 orch. Silvestro.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-322.
PAGODA: ore 21 orch. Mildiego.
SALETTA DANZE 16 e 21 Gilardi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Inganno» Jean Gillie, Edward Norris, Robert Armstrong. Ultimo ore 22,30.
ASTORI: «Romanzo nel West», John Wayne, Ella Raines.
VITTORIA: «Spettro del passato» Louis Jouvet, Ludmilla Tcherina, Gaby Morlay. Ult. 22.
CORSO: «Otto giorni di vita», George Brent, Martha Scott, Paul Lukas. Ultimo ore 22,15.
AUGUSTUS: «Distruzione» Spencer Tracy, Jack Oakie, Constance Cummings. Ultimo ore 22,30.
DORIA: «Difendo mia figlia», Otto Kruger, Tina Thayer.
MARCHETTI (Al lido all'aperto te. Oporto 4): «Il conquistatore dell'India» Ronald Colman, Lorette Young. Apertura ore 21,30.
IDEAL: «Occidente in fiamme» (in Technicolor) con O. De Havilland, George Brent. Apertura ore 14; ultimo 22,10. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «La conquista del West», G. Cooper, Segue Incom.
STATUTO: «Il ladro di Bagdad», Conrad Veidt, June Duprez, Sabu.
PRINCIPE: «L'uomo della jungla» Buster Crabbe. Locale fresco.
HOLLYWOOD La corsa della morte (Alan Ladd, G. Russell, Cabot).
ALPI: «L'isola dei peccati dimenticati», John Carradine.
ELISEO: «Lydia», M. Oberon.
ASTI: «La buona terra».
PALERMO: «Vergine ribelle».
P. NUOVA Terrore di Frankenstein
IMPERIAL: Sotto due bandiere.
ADUA: «Notre Dame» e Varietà.
SOCIALE: «Bassifondi».
S. PAOLO: «Piccolo Lord».
RADIUM: «Il principe mascherato».
REJUS: 2 film «I filibustieri» e «Inferno nel deserto».
NORD: «Nagana» e «Traguardo».
PIEMONTE: «La ragazza di Montevergine» e «Rancho dei misteri».
EUGENIO: «Durante un ballo in maschera» e Predoni Rio Rancho.
MODERNO: «Cavalcata d'amore».
APOLLO: Tutti baciarono sposa.
ODEON: «Amore proibito».
TITANIA: «I misteri di Shangai», **DORA:** «Ritorno uomo invisibile», **PO:** «Cavaliere della foresta».
ESCELSIOR: «Figlio della furia», **COLOSSEO:** «Padre Sergio».
ARTRA Bionda fragola (Hayworth)
TORINO: «Stormy Weather» con Lena Horne, Bill Robinson. Locale freschissimo.
LUX: «La sirenetta minaccia» di C. Jacque con Fernand Ledoux.

VIAGGI E TRASPORTI

ORGANIZZAT. AUTOTRASPORTI O.P.R.A.T. - S. p. A. - TORINO Via Monfenera 46 - T. 90-452; 91-006. Filiale di Genova; via al Ponte Calvi 3/1 - Telefono 82-063.
Accettansi carichi completi e parziali per tutta Italia.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per Genova, Firenze e tutta Toscana - C.so Napoli 46 - T. 31-926.

SEGUENDO LA CRONACA

«DELBARTO»
lo specialista dell'abito pronto.
Abiti estivi e per villeggiatura, giacche a pantaloni in pura lana fresco e gabardine, cotone Macò ed ingualcibili. Assortimento specializzato di abiti leggeri per contenzioni eccezionali.
V. Roma 963 ang. Piazzetta Chiae.

VOLETE UN ALLOGGIO signorille? Non tintegriatelo, tappezzatelo con carte da parati solide ed economiche, che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie* - via Madama Cristina 195 ang. c.so Dante.

BOTTEGA DELLE OCCASIONI compra e vende qualsiasi oggetto. Antichità. Paga il massimo. *Piazzetta Corpus Domini.* T. 50-368.

CARTORIA TAMMARO
Ricca scelta stoffe. Accettansi tessuti. Prezzi minimi. Consegne pronte. *C. Vittorio 74 - Tel. 51-777.*

GEORGE FANT

nel film attraente, spettacolare
La sfida di Robin Hood
l'ardimentoso cavaliere dall'invincibile spada
La sua leggendaria avventura
DOMANI al CINEMA AMBROSIO

SUCCESSO al DORIA
del film più appassionante:
DIFENDO MIA FIGLIA
protagonisti:
OTTO KRUGER TINA THAYER
Un'ora di terrore nel regno del gangsterismo

CINE GIARDINO ALL'APERTO
c. Matteotti (ex corso Oporto 4)
GRANDE SUCCESSO
del capolavoro non Century Fox
Il conquistatore dell'India
con gli smaglianti interpreti
Ronald Colman Loretta Young

OGGI all'HOLLYWOOD
l'ultimo successo Paramount
La corsa della morte
con
ALAN LADD GAIL RUSSELL BRUCE CABOT

Cinema IDEAL
Enorme successo
del prodigioso TECHNICOLOR
Occidente in fiamme
con
OLIVIA DE HAVILLAND GEORGE BRENT
Seconda visione per Torino.

OGGI al VITTORIA
Lo spettro del passato
potente interpretazione di
LOUIS JOUVET GABY MORLAY LUDMILA TCHERINA
nuova attrice boema lanciata da questo dramma, diretto da *Christian Jacque*, presentato dalla *Generatrice*

Stati, caratteristici: min. 19,9; max. 27,8; med. 24,3; prec. 748,3; ore 40. Tempo ovest debole, Previsioni: perdura tempo bello con cielo prevalentemente sereno, temperatura in aumento.

FILIPPO BURZIO
Direttore

A solo 22 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Ferranti Giuliana in Oddone

Lo piangono inconsolabili: il marito col piccolo Gigino; la mamma, il papà, la suocera, i cognati, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Altacomba 160 (Cap. Amedeo di Savoia).

La Ditta Taniolo & Oddone coi suoi dipendenti prendono viva parte al dolore del loro comproprietario sig. **Carlo Oddone** per l'immatura perdita dell'adorata moglie signora **FERRANTI GIULIANA in ODDONE.**

Tidon. Op. Pom. v. S. Chiara 18 T. 50748

Cristianamente è mancato il
DOTT. ING.
Augusto Andrea Clerico
Diano il doloroso annuncio la mamma **Maria Meiss** ved. **Clerico**, la moglie **Carlotta Policolo** ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Cattedrale Don Bosco il 23 corr. alle ore 9.
Torino, 20 luglio 1947.

La Soc. **Casitalia** annuncia con dolore il decesso del **cons. ing. AUGUSTO ANDREA CLERICO** suo apprezzato collaboratore.
Pompe Funebri Genia - Telefono 46.813

Fatale disgrazia troncava la giovane esistenza di
Tiboldo Rena Regina
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, gli sposo e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via Tepice 24.

Adolfo Mazza desolatissimo, prende viva parte al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Genia - Telefono 46.813

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Brovarone Clotilde ved. Mazzia
Addolorati ne danno il triste annuncio il cognato **Agostino Perta** le nipoti **Maria Giulia Perta** col marito **Guido Ray** e bimbi; **Gemma Boggio** ved. **Mazzia** i pronipoti tutti e l'affezionata **Maria Tua Rivoli** che sempre le prodigò cure amorose.
I funerali avranno luogo in Benna martedì 22 corr. alle ore 9,30. La presente serve di annuncio e ringraziamento.
Benna, 20 luglio 1947. (16785
Impr. Treap. Fun. Municip. Ivalli - Biella

Dopo lunga e dolorosa malattia rendeva la sua anima a Dio
Bardelli Gisida m. Barone
Ne danno il doloroso annuncio il marito **Barone** dott. **Giuseppe**, la madre **Bardelli Antonietta**, la sorella **Lidia**, cognati, nipoti e parenti tutti. (23477
I funerali si faranno a Giaveno il giorno 23 alle ore 17 e la salma verrà tumulata a Trana alle ore 16.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Pavarino Michele
Campagna d'Africa 1935-36
Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Lucca**, le figlie **Vincenza Gervasino e Gina Massimetto**, i generi, nipoti e parenti tutti.
La cara salma riposa nel cimitero generale di Torino.
Torino, 20 luglio 1947.

La Torinese Pompe Funebri, Tel. 40-003

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare fermezza, munita dei Conforti Religiosi, la sera del 19 corr. mese spirava
Maria Calandra
Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i nipoti, giovedì con la consorte **Tina, Pairetti** e figli, **Elena** col marito avv. **Roberto Gravero** e figlio.
Tidon. Op. Pom. v. S. Chiara 18 T. 50742

La Cartiera Burgo S.p.A. partecipano con vivo dolore il decesso del compianto
Rag. Amilcare Alberti
Procuratore della Direzione generale ed anziano collaboratore della Società avvenuto il 20 corrente ad Cetiano (Cremona). (E24796
Torino, 21 luglio 1947.

Confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari
Ida Poma ved. Ajroldi
La piangono con infinito dolore la figlia **Ernesta Ajroldi** ved. **Zonca**, il nipote **Fausto Zonca** colla consorte **Elsa Lessona**, nipoti, cugini e parenti tutti. (E2465
Torino, 20 luglio 1947.

Improvvisamente è mancato
Tartaglia Mariano
I figli, la nuora e nipoti ne danno il doloroso annuncio a ringraziano chi vorrà unirsi al mesto accompagnamento. La salma verrà luogo martedì 22 c. m. ore 14,30, Corso Monterecchio 50. (A

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del compianto
Cr. Uff. Antonio Comoglio
Impresario Costruttore
la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti apprezzarono la sua bontà. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 23 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di St. Alfonso in Torino. (26089

In memoria di
Gilardi Giovanni Battista
nel secondo doloroso anniversario i suoi cari ricordano che le Messe in suffragio saranno celebrate il 24 luglio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Beinasco e il 29 luglio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Settimo T. (35114
La famiglia riconoscente ringrazia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.
AFFITTASI paraggi Giulio Cesare Novara quattro alloggi liberi ore quattro camere accettiamo offerte. Scrivere cassetta 3058 SPI Torino.
ALLOGGIO giardino ufficio deposito semicentrale libero cedesi preferibilmente combinazione commerciale industriale. Scrivere cassetta 3061 SPI Torino. 48027
CAMBIASI due camere cucina via Borgaro con 4 preferib. centrali. Scrivere cassetta 3108 SPI Torino.
CAMBIERei alloggio due camere più servizi semicentrale con altre